

16 giugno 1991

Autorità ed ospiti presenti:

- Sen. Dennis DeConcini e sig.a (Suzie) - Senatore degli Stati Uniti d'America
- Padre Teresio Gianuzzi S.J. - Superiore Regionale dell'Italia Settentrionale della Compagnia di Gesù
- Mons. Carlos Quintero Arce - Arcivescovo di Hermosillo
- Padre Ephrem Trettel - Direttore di "Apostolato Radio Cristiana", di San Francisco (California)
- Padre Gian Giacomo Rotelli - Provinciale per l'Italia - rappresentante del Padre Peter Hans Kolvenback S.J., Superiore generale della Compagnia di Gesù
- S.E. Sergio Cattani - Ambasciatore d'Italia in Messico
- S.E. Francisco Javez Alejo Lopez - Ambasciatore del Messico in Italia
- Peter Semler - Console Generale degli Stati Uniti d'America a Milano
- Jose Romulo Felix Gastelum - Direttore dell'Istituto Sonorense di Cultura - Hermosillo
- Armando C. Elias - Assistente presidenziale per gli Affari internazionali dell'Arizona Historical Society, in rappresentanza del Presidente William C. Porter
- Alexander Scott e sig.a (Wilma) ex Senatore dello Stato dell'Arizona, membro del Rotary Club
- Michael Weber e sig.a (Noemi) - Direttore esecutivo dell'Arizona Historical Society
- Armando Miguez e sig.a (Cindi) - professore all'Arizona Historical Society
- R.P. Miguel Angel Rodriguez - in rappresentanza dell'Istituto Storico della Compagnia di Gesù
- Padre Mellinato - Civiltà cattolica, traduttore dei "Favores Celestiales", diario autobiografico del Chini sull'attività di apostolato in Pimeria Alta
- Padre Charles W. Polzer - Direttore del Museo dell'Università dell'Arizona, Tucson, studioso del Chini e scrittore

Programma del 16 giugno 1991

Ore 10.00 La Banda Sociale di Tesero dà inizio alla cerimonia con l'esecuzione di alcune marce

Ore 10.15/20 Lo Speaker introduce la cerimonia
la Banda esegue l'Inno al Trentino

Ore 10.30 Dalla Chiesa parte la processione con l'Arcivescovo e raggiunge il palco

Il Parroco di Segno porge il saluto all'Arcivescovo di Trento

Santa Messa

Ore 11.30 circa: Finita la Messa, la Banda esegue gli Inni nazionali del Messico; degli Stati Uniti d'America; dell'Italia

Al termine, la madrina scopre la statua e l'Arcivescovo la benedice

Seguono gli interventi delle autorità:

- il saluto del Sindaco di Taio, Gino Perenthaler
- il saluto del Presidente della Provincia Autonoma di Trento, Mario Malossini

da verificare gli altri

Al termine, il Coro parrocchiale di Segno canta l'"Inno a Padre Chini", scritto da don Antonio Rossaro e musicato da Teofilo Chini.

Segue il discorso commemorativo di Padre Charles W. Polzer, dell'Università dell'Arizona.

Al termine, il Coro parrocchiale di Segno canta l'"Inno a Kino" scritto in Sonora nel giorno del ritrovamento della tomba di Padre Kino, il 19 maggio 1966.

Ore 13.00 circa: Al termine della cerimonia, la Banda Sociale di Tesero esegue l'"Inno alla gioia" di Beethoven, a mò di coniato.



SEGNO



LUNEDÌ
17 GIUGNO 1991

Cronaca di Trento

ALTO ADIGE

7

Segno

Una grande festa di popolo ha salutato l'inaugurazione del monumento equestre del missionario

A destra, la piazza di Segno gremita intorno al monumento. Sotto, il sindaco di Taio Gino Perenthaler, il senatore americano di origine nonesa De Concini e una suggestiva immagine di Kino sullo sfondo del «suo» campanile (foto Dino Panato)



Kino, eroe dei nonesi

Un esploratore che forse sarà santo

Dopo quelle negli Usa e in Messico, finalmente una statua anche nel paese natale



di GIACOMO ECCHER

Kino, il missionario che i vacheros degli assolati territori di Sonora ed i cow-boy dell' Arizona considerano il loro santo protettore, dopo trecento anni è tornato ieri mattina, a cavallo, nel suo paese d' origine, Segno in Valle di Non.

Il maestoso ed armonico monumento equestre è stato scoperto nella piazza del paese rimessa a nuovo, alla presenza di autorità religiose e civili venute, alcune, dalla lontana America.

È stata una vera festa di popolo, che ha mescolato motivi di legittimo orgoglio per la fama che Kino (è il nome che Eusebio Chini ha assunto nei territori di quella che trecento anni fa era la Nuova Spagna) ha ormai consolidato in ampi territori del Nord America, con la soddisfazione di avere finalmente anche qui, nella sua terra d' origine, un segno autorevole della sua grandezza di missionario, storico e geografo.

Dal 1965 (un anno prima che fosse scoperta la sua tomba, a Magdalena che da allora assunse il nome di Magdalena de Kino, in suo onore) Kino ha una sua statua nel Capitol di Washington, sede del Senato e del Parlamento degli Stati Uniti d' America, ha monumenti in grandi città americane e messicane, al suo nome sono intitolate università, stadi, vie e piazze. Ora ha un monumento degno anche nella sua terra d' origine, da cui partì senza mai più farvi ritorno nel 1668, a ventitré anni di età.

La festa di ieri è stato il punto di arrivo di una «riscoperta» di Kino che ha avuto inizio qualche anno fa: l' intitolazione al missionario di Segno della biblioteca comunale di Taio, nel gennaio 1985, un convegno di studi in-



ternazionali promosso dalla Provincia di Trento nell' ottobre 1986 alla presenza di importanti biografi e studiosi, e i contatti che ne sono seguiti tra le autorità trentine e quelle di Sonora ed Arizona hanno portato ad avere a Segno un monumento che - come ha detto il presidente della Provincia Malossini nel suo discorso inaugurale - fa onore a tutto il Trentino.

Un onore che è fatto di impegno, di lavoro, di serietà, ed anche di tanta umanità, le doti che Kino ha impresso nel suo apostolato nel momento difficile, e spesso tragico, della conquista del nuovo mondo da parte delle armate spagnole. Un personaggio amato dalle popolazioni di Sonora ed Arizona, anche dai più umili, che lo venerano ormai da anni come un santo.

Nel 1971 è stato avviato il processo canonico di beatificazione del missionario trentino, e la festa di ieri a Segno, cui ha preso parte il postulatore ufficiale della causa di canonizzazione, padre Gomez Padilla, può rappresentare un significativo passo in avanti anche per questo traguardo.

«I cittadini di Tucson e della contea di Pima, Arizona, donano al suo paese natale questa statua nel riconoscimento del ricordo dell' opera coraggiosa e generosa da lui compiuta a favore dei popoli della Pimeria alta». Questa la dedica del monumento impressa nel bronzo, lo stesso

materiale con cui è stata fusa la statua.

Lo scultore, il messicano Julian Martinez, ne ha realizzate tre uguali, destinate una alla città di Tucson, dove Kino fondò una delle sue principali missioni, una a Magdalena de Kino, dove è sepolto e la terza appunto a Segno, dove nacque il 10 agosto 1645.

Il monumento è stato benedetto dall' arcivescovo di Trento, monsignor Giovanni Maria Sartori, che ha celebrato la messa con oltre trenta sacerdoti.

«Una figura gigantesca, che ha fatto fiorire attorno a lui il deserto, operando con fede, umiltà» ha detto l' arcivescovo, che lo scorso anno ha visitato i luoghi chiniani ed ha potuto constatare la popolarità, e la devozione, con cui la figura di Kino è circondata a quasi trecento anni dalla morte, avvenuta a Magdalena il 15 marzo 1611.

A Segno, per la festa, sono venuti rappresentanti degli Stati di Sonora e di Arizona, ed il console Usa a Milano, Peter Semler, rappresentanti della Compagnia di Gesù ed il principale artefice della «scoperta» di Kino - come ha ricordato nella presentazione Guido Lorenzi, presidente dell' apposito comitato provinciale - padre Bonifacio Bolognani.

Molto applaudito, anche per il significato della sua presenza in Valle di Non, è stato il senatore americano Dennis De Concini, oriundo



di Casez, che nel suo breve saluto ha ricordato i valori antichi, ma sempre attuali, degli antichi emigrati trentini in Nord America.

Tra la grande folla ce n' erano molti, venuti appositamente dalle loro terre di adozione: la festa di Kino è anche la loro festa, la festa di un trentino che è entrato tra i grandi d' America.

Gli interventi sono stati aperti dal saluto del sindaco di Taio, Gino Perenthaler, che ha collocato la festa per il ritorno di Kino in un' esigenza sempre più diffusa e urgente di recupero degli autentici valori di chi ci ha preceduto. Sono seguiti i saluti del senatore Alexander Scott, presidente del comitato di Tucson che ha finanziato la statua, di José Romulo Felix, rappresentante dell' Istituto culturale di Sonora, di Silvio Chini, presidente del locale Comitato chiniano, e di Alberto Chini, rappresentante del comitato frazionale di Segno.

La commemorazione ufficiale è stata tenuta da padre Charles Polzer, gesuita di San Diego discendente da genitori del Brugenlad, vicino a Vienna. Padre Polzer ne ha ricostruito a grandi linee la storia, delineando i connotati di una figura, quella di Kino, che non cessa di stupire.

Poi la magistrale esecuzione della Banda di Tesero degli inni nazionali messicano, americano ed italiano e lo scoprimento della statua a cura di una emozionatissima discendente della famiglia di Kino, Cesarina Chini.

La festa è proseguita poi nel grande tendone allestito nel campo sportivo, dove si sono esibiti il corpo di danza dei Lacché di Coredo ed il coro San Romedio di Romeno.

Una giornata da non dimenticare, per la val di Non e per il Trentino tutto.

Scoperto ieri in val di Non il monumento equestre dedicato al gesuita trentino che portò la pace in Messico Festa per padre Chini, dopo 3 secoli

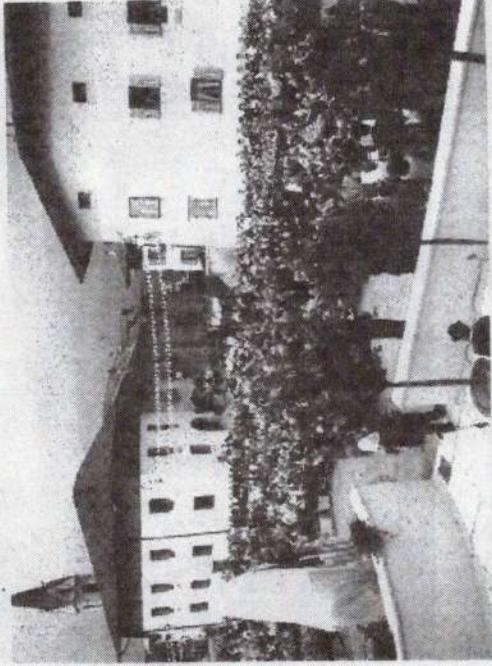
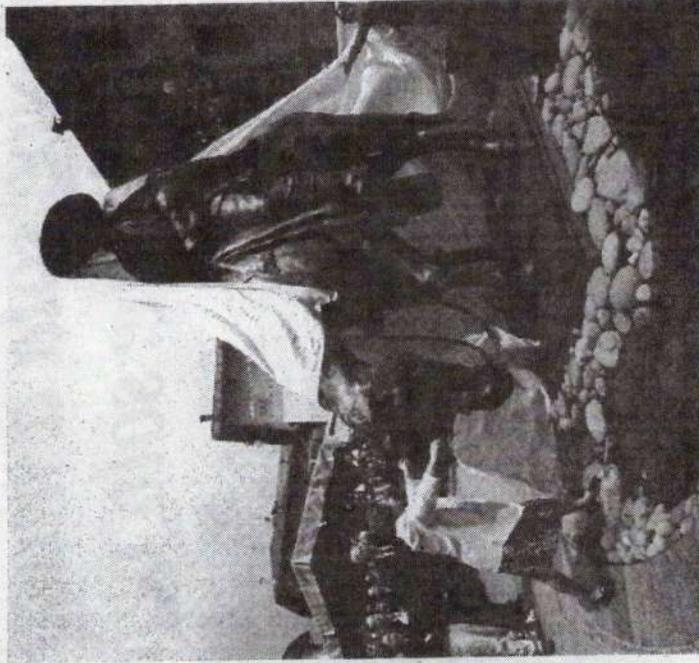
Una grande folla a Segno in ricordo del missionario

Lo scoprimento della statua dedicata a padre Chini: a destra la folla radunata a Segno (foto Panato)

di ELENA TURRINI

È stata una vera festa quella che si è svolta ieri a Segno in onore di padre Eusebio Chini. Durante tutta la giornata sono infatti aleggiati una gioia ed un sentimento di profonda partecipazione che hanno fatto commuovere i presenti. La gente è intervenuta da un po' tutta la valle per presenziare a questo appuntamento a lungo atteso. Anche Segno, paese natale di padre Chini, ha ora la statua equestre del missionario che fece tanto del bene in Messico. Questa statua completa il progetto «tre statue per tre centenari» nato nel 1987, anno del terzo centenario dell'arrivo di padre Chini nelle terre della Pimeria Alta. In seguito a tale progetto vennero realizzate tre statue monumentali identiche, dallo scultore Julian Martinez: la prima di esse venne collocata a Tucson in Arizona, dove padre Chini aveva fondato una missione e la seconda a Magdalena nel territorio di Sonora, per onorare il luogo della morte e della sepoltura. La statua di Segno completa quindi questo progetto nella terra natale di padre Chini.

La cerimonia ha avuto inizio con la celebrazione della



messa officiata dall'arcivescovo di Trento Giovanni Maria Sartori e dall'arcivescovo di Hermosillo Carlos Quinte-Arce, cui è seguita l'inaugurazione e la benedizione

Alejo Lopez, il senatore dell'Arizona Dennis De Concini, il professor Charles W. Polzer di Tucson, oltre al presidente della giunta provinciale Mario Malossini, ai senatori Robol e

gli altri, il senso del dovere. Il professor Charles W. Polzer di Tucson nel discorso commemorativo finale ha ricordato padre Chini in modo emblematico. «Le statue equestri — ha detto sforzandosi di parlare italiano — ritraggono solitamente degli avventurieri che hanno fatto dei cambiamenti con la forza. Padre Chini fu un missionario gesuita che a cavallo, percorse l'America per portare la parola di Dio, per portare speranza e amore con la forza della fede».

Il sindaco di Taio Perenthaler ha voluto portare alla memoria questa figura carismatica troppo a lungo ignorata. «La memoria di padre Chini — ha detto — deve essere presente: essa ci invita a rianodare un legame col passato animato di consigli nobili. La sua vita è stata tutta dedicata agli altri, a coloro che non si lasciano travolgere dalla retorica, consolidando una vera amicizia non solo con i popoli dell'Italia ma con tutto il mondo». Malossini ha evidenziato infine lo stupore che questa figura riesce ancora ad evocare a trecento anni di distanza. «Padre Chini è una personalità straordinaria — ha osservato — che ha incarnato i valori più alti dell'umanità. Per questo la sua memoria in

monte di località «Pian Schiavencino», a quota 1870 metri. Da pochi minuti Giuliano Ferretti aveva cominciato ad arrampicare in compagnia di alcuni amici e, pur assicurato, non era salito abbastanza perché la sicura divenisse efficace. Improvvisamente ha perso un appiglio ed è precipitato al suolo da un'altezza di circa quattro metri. L'impatto con i massi sottostanti è stato violento: l'uomo è stato soccorso dalla Croce bianca di Canzani, che in lettiga l'ha portato a Pera.

Un uomo di Lavis, Giuliano Ferretti di 34 anni, è rimasto gravemente ferito ieri pomeriggio mentre stava scalando una parete rocciosa nel gruppo del Sella, in alta val di Fassa. Trasportato in elicottero all'ospedale S. Chiara l'alpinista è stato ricoverato con una prognosi di tre mesi: nella caduta ha riportato la frattura di alcune vertebre, altre lesioni alla colonna vertebrale e all'addome.

L'infortunio s'è verificato poco dopo le 16 lungo una parete situata alcune centinaia di metri a

Alpinista s'inforna sul Sella

A Segno, paese natale, scoperto un monumento a ricordo di padre Chini

Kino, grande missionario

"I cittadini di Tucson e della contea di Pima, Arizona, donano al suo paese natale questa statua nel riconoscente ricordo dell'opera coraggiosa e generosa da lui compiuta a favore dei popoli della Pimeria Alta".

E' la dedica al grande missionario noneso padre Eusebio Francesco Chini, impressa sul monumento in bronzo, opera di Julian Martinez, che è stato inaugurato domenica scorsa, 16 giugno, a Segno in una festa di popolo alla quale hanno partecipato le massime autorità ecclesiastiche e civili delle terre nelle quali padre Kino "fece fiorire il deserto attorno a sé e in 25 anni di vita apostolica - come ha scritto il gesuita Balthasar - fece più di tutti i missionari del suo tempo messi insieme". Tra i 30 sacerdoti che hanno concelebrato la S. Messa con l'Arcivescovo c'erano anche il vescovo trentino di Huari in Perù, mons. Dante Frasnelli, le rappresentanze delle diocesi di Hermonillo e di Tucson. Tra le autorità civili sono intervenuti i rappre-

sentanti degli stati di Sonora (Josè Romulo Felix) e Arizona (Alexander Scott), il console Usa a Milano Peter Semler, il senatore americano Dennis De Concini, oriundo di Casez, mentre la commemorazione ufficiale è stata tenuta da padre Charles Polzer, postulatore della causa, che ha riproposto i tratti salienti della figura di padre Chini. Il Trentino ha porto il suo saluto nelle parole del presidente Mallossini, del sindaco di Taio Gino Perenthaler, del presidente del comitato chiniano Silvio Chini e del comitato frazionale di Segno, Alberto Chini.

Alle manifestazioni, durante le quali nel pomeriggio il biografo padre Bonifacio Bolognani, profondo conoscitore di "Kino", ha parlato sulla santità del missionario, sono intervenuti anche la Banda di Tesero, i Lacchè di Coredo e il coro S. Remedio di Romeno.

Nella sua omelia l'Arcivescovo di Trento ha collegato il Vangelo domenicale sulla parabola del seme all'opera di Chini, sot-

tolineando come anche il missionario sapeva trarre dalla natura le immagini per annunciare il regno di Dio: «gl. indiani sedevano accanto al fuoco con lui fino a notte inoltrata e lui predicava sotto la tersa volta dei cieli, in armonia con le usanze indiane».

Dalla parabola del seme mons. Sartori evidenziava la priorità assoluta di Dio ("è lui che fa crescere"); anche padre Chini agiva con piena fiducia nella potenza della parola di Dio e confidava nella forza dell'amore, seguendo tre elementi essenziali nella sua azione missionaria.

«Al primo posto collocava l'amore: l'accettazione degli indiani come persone. Al secondo posto poneva i doni e la generosità nel cibo e nel vestiario: era anche questo un segno di amore. Al terzo posto l'esigenza di recarsi fra i più reietti e abbandonati e prendere le loro difese di fronte alle minacce dei potenti. In questo modo egli prepara-

va il terreno per seminarvi la parola.»

Mons. Sartori osservando poi che "il cristiano deve essere sempre ricco di speranza, certo del trionfo finale del regno di Dio" ha sottolineato l'indomabile ottimismo che sorresse l'attività apostolica di padre Chini, fondata su sei regole che egli attribuì al martire padre Gaeta: amore per gli indigeni, sincero amore e carità cristiana; preghiera, personale e fraterna; lavoro, dedizione totale e profonda; disciplina, autodisciplina che fornisce il buon esempio; pazienza; fede nella grazia di Dio. «Qui - commentava l'Arcivescovo di Trento - sta il segreto di padre Chini, figura gigantesca di scienziato, esploratore, architetto, cartografo, diplomatico, civilizzatore, scrittore. Grande soprattutto come missionario.»

L'omelia si concludeva con il proposito di custodire fedelmente i suoi insegnamenti: «La nuova evangelizzazione sarà efficace se saprà accogliere fedel-

mente la parola di Dio che ci viene dalla creazione e dalla rivelazione e saprà adattarla alla capacità di comprensione dell'uomo di oggi. Sarà feconda soprattutto se sarà fatta con la pazienza, la fiducia, la speranza, l'amore di padre Chini che speriamo un giorno di venerare sugli altari.»

A proposito della causa di beatificazione iniziata nel 1971 (a Segno era presente il postulatore padre Gomez Padilla), la diocesi di Trento ha colto quest'occasione per confermare la piena adesione al processo avviato: «auspichiamo - ha detto mons. Sartori - che esso possa concludersi in tempi brevi con un pieno riconoscimento da parte della Chiesa dell'opera gigantesca e delle virtù eroiche di padre Chini».

Intanto, i nonesi hanno deciso di allestire anche un museo permanente a Segno che documenti, assieme al monumento, la figura e l'opera del missionario, del quale a Washington dal 1965 è dedicata una statua nel Famedio del Capitol, fra i grandi della storia degli Stati Uniti.

Kino «torna» a Segno



Lo scoprimento della statua ad opera di una lontana discendente della famiglia Chini, Cesarina Chini (foto Gianni Zotta).

MENTRE FERVONO I PREPARATIVI Segno in festa per il Kino day Presente il console Usa

(g.e.) - Domenica 16 giugno a Segno sarà inaugurata la statua equestre di padre Eusebio Chini. Un avvenimento atteso da tempo che rappresenta l'ideale ritorno nella sua terra d'origine di Kino (il nome americano di Chini), il grande missionario e geografo che ha segnato la storia degli Stati americani di Sonora (Messico) ed Arizona (Usa). Ai festeggiamenti, organizzati congiuntamente dalla Provincia, dal Comune di Taio e dai comitati chiniani di Trento e di Segno. Hanno assicurato la loro presenza l'ambasciatore messicano a Roma, Francisco Javier Alejo Lopez, quello italiano a Città del Messico, Sergio Cattani, il console Usa a Milano, Peter Semler ed il senatore dell'Arizona Denny de concini, oriundo di Casez. Interverranno anche alcuni rappresentanti della Compagnia di Gesù, il francescano trentino padre Bonifacio Bolognani e numerosi esponenti dell'Arizona Historical Society che ha contribuito a finanziare le spese della statua ed il suo trasporto in Italia.

Il programma, che è stato definito nei dettagli nei giorni scorsi, prevede alle 10.30 la Santa Messa con l'arcivescovo di Trento, monsignor Giovanni Maria Sartori, di Hermosillo, monsignor Carlos Quintero Arce, e del vescovo missionario di Huari (Perù) monsignor Dante Frasnelli, che è originario di Dardine. Alle 11.30 l'esecuzione degli inni nazionali del Messico, degli Usa e dell'Italia a cura della banda sociale di Tesero. Seguirà lo scoprimento della statua, che sarà benedetto dall'arcivescovo Sartori, e l'esecuzione dell'inno a padre Kino. Seguiranno gli interventi delle autorità, mentre alle 12.30 sarà la volta del gesuita padre Charles W. Polzer di Tucson, Arizona. Dopo la cerimonia, nel grande tendone allestito nel vicino campo sportivo seguirà il pranzo ufficiale, al quale può prendervi parte solo chi si è prenotato presso uno degli sportelli della Cassa rurale Primanautia di Taio, Mollaro, Segno, Tres, Vervò, Sfruz, Smarano e Priò.

DOMENICA LA MANIFESTAZIONE

Segno in festa celebra Kino

I murales di Nereo Garcia

(g.e.) - A Segno è tutto pronto per la grande festa di domenica, quando sarà solennemente inaugurato il monumento equestre dedicato a Padre Eusebio Francesco Chini.

Sulla piazza rimessa a nuovo si stanno sistemando gli ultimi dettagli decorativi ed il grande altare sotto un tendone all'aperto dove gli arcivescovi di Trento, monsignor Giovanni Sartori, e di Hermosillo, monsignor Carlo Quintero Arce, ed il vescovo di Huari (Perù) monsignor Dante Frasnelli (originario di Dardine) celebreranno la messa assieme ad alcuni francescani ed a rappresentanti della Compagnia di Gesù, l'istituzione religiosa incui operò Eusebio Chini.

A Segno sono attese numerose autorità che giungeranno anche da terre lontane e tantissimi ospiti ansiosi di vedere scoperta la bellissima statua in bronzo che è arrivata dall'America.

Curiosa la storia di questo monumento che - come è stato scritto - è forse la prima testimonianza di questa entità che varca l'oceano in direzione America - Europa, quasi in ideale viaggio a ritroso, trecento anni dopo, del gesuita trentino Eusebio Chini

che torna nella sua terra d'origine.

La statua di Kino è opera dello scultore messicano Julian Martinez. Martinez, essendo un grande ammiratore di padre Chini, ha creato tre statue, una per ogni secolo dall'arrivo di Kino in Messico, e sono state collocate rispettivamente a Magdalena de Kino, in Messico, dove è sepolto, a Tucson, Arizona, dove fondò una delle sue più grandi missioni, ed appunto a Segno dove il gesuita nacque il 10 agosto 1645.

A Segno il clima è festoso e coinvolge tutti. La gente partecipa ai lavori per l'innalzamento del grande tendone dove domenica si svolgerà la parte popolare della grande festa che vedrà la presenza della banda sociale di Tesero, del Coro San Remedio e del gruppo folcloristico dei lacché di Coredò.

Un contorno festoso che dà la sensazione palpabile dell'orgoglio che gli abitanti di Segno provano per il loro grande concittadino, che è popolarissimo in alcuni Stati dell'America del Nord come l'Arizona e soprattutto Sonora.

Da Sonora è arrivato a Segno un artista americano, Nereo de La Pena Garcia, che in questi giorni sta lavorando a preparare un grande «mural» che però difficilmente sarà pronto per la festa di domenica.

Il nuovo «Mural» è destinato al Centro di documentazione che il Comitato chiniano di Segno ed il Comune di Taio stanno progettando con lo scopo di creare un punto di riferimento per la diffusione della conoscenza della vita e delle opere di padre Kino.

Nereo (ormai a Segno tutti lo chiamano familiarmente per nome, grandi e bambini) ogni tanto trascura il suo «mural» per dare una mano agli organizzatori: ha preparato il grande manifesto di benvenuto in tre lingue (spagnolo, inglese ed italiano) dipingendovi un cow boy su un cavallo che scalpita.

Nereo ha disegnato il ritratto ufficiale di Eusebio Chini, sulla lapide che da sessant'anni testimonia sulla facciata della chiesa di Segno la grandezza del gesuita trentino. Segno da domenica prossima avrà, oltre alla piazza intitolata a Chini, due



P. Eusebio Chini
protagonista di 500 anni di storia
tra l'Europa e l'America

GENNAIO 1992	FEBBRAIO	MARZO	APRILE
1 G. S. CARLO ANTONIO	1 S. VERDIANA	1 M. S. UGO	1 M. S. UGO
2 S. GIUSEPPE	2 S. BIAGIO	2 S. BASILIO	2 G. S. FRANCESCO
3 S. ERME	3 S. GILBERTO	3 M. S. CONSOLOGIA	3 S. CARLO
4 S. ERME	4 M. S. CENERI	4 M. S. CENERI	4 S. ISIDORO
5 M. S. AGATA	5 S. ADRIANO	5 G. S. ADRIANO	5 G. S. ADRIANO
6 S. PAOLO M.	6 S. GIORGIO	6 S. GIORGIO	6 S. DIOGENE
7 M. S. LUCIANO	7 S. TEODORO	7 S. FELICIA	7 M. S. B. LA SALLE
8 M. S. MASSIMO	8 S. GIROLAMO	8 S. FRANCESCO	8 S. MARIA CL.
9 G. S. GALIANO	9 S. ARNALDO	9 M. S. SIMPLICIO	9 S. TERENZIO
10 S. ALDO	10 S. SCOLASTICA	10 M. S. COSTANTINO	10 S. STANISLAW
11 S. IGNO	11 M. S. DI LOURDO	11 G. S. MASSIMINO	11 M. S. ANTONIO
12 S. ELIA	12 S. EULALIA	12 S. EUPRASIA	12 L. S. MARTINO
13 M. S. GAZIO	13 S. MAURA	13 S. MATILDE	13 M. S. ANDREO
14 M. S. MAURO	14 V. S. VALENTINO	14 S. CARLO	14 S. ANNIALE
15 G. S. MARCELLO	15 S. CIRILLO	15 S. ERBERTO	15 G. S. LAMBERTO
16 S. ANTONIO	16 S. FAUSTINO	16 M. S. PIETRO	16 S. ANICETO
17 S. LIBRATA	17 L. S. DONATO	17 M. S. SALVATORE	17 S. SALVINO
18 S. SEBASTIANO	18 M. S. SIMONE	18 G. S. GIUSEPPE	18 S. GIUSEPPE
19 M. S. AGNESE	19 M. S. MANGUETO	19 S. ALESSANDRA	19 S. ALESSANDRA
20 M. S. GAUDENZO	20 G. S. ELETTERIO	20 S. BENEDETTO	20 M. S. ANGELO
21 G. S. EMERENCIANA	21 V. S. ELEONORA	21 S. TURIBIO	21 M. S. GAO
22 S. FRANC. D. S.	22 S. MARGHERITA	22 M. S. RONOLDO	22 S. GIORGIO
23 S. CON. S. PAOLO	23 S. EDILBERTO	23 M. S. ANIBALDE	23 V. S. FEDELE
24 S. ANGELA MERO	24 M. S. CESARIO	24 S. ANTONIO	24 S. ANTONIO
25 M. S. VILIBRO	25 M. S. ROMEO	25 S. ANTONIO	25 S. ANTONIO
26 M. S. COSTANZO	26 G. S. LEONARDO	26 G. S. EMANUELE	26 S. S. S.
27 G. S. MARTINA	27 V. S. ROMANO	27 V. S. AUGUSTO	27 S. S. S.
28 V. S. BOSCO	28 S. GIUSTO	28 S. S. S.	28 S. S. S.
		29 S. S. S.	29 S. S. S.
		30 S. S. S.	30 S. S. S.
		31 M. S. BENIAMINO	31 M. S. BENIAMINO

«La chiesa... è presente per offrire all'uomo un sostegno materiale che non lo umiglia, ma che lo aiuti a promuovere la sua dignità» (C.A.)

Segno/Domenica prossima la solenne inaugurazione alla presenza di autorità messicane e di due vescovi

Il giorno di padre Kino

La statua equestre di padre Eusebio Chini che verrà inaugurata domenica a Segno.



Da anni se ne parla, e finalmente è giunto il grande momento: nella ristrutturata piazza di Segno, oggetto di una attenta operazione di «maquillage» urbanistico, sarà posata la statua equestre di padre Eusebio Chini giunta alcuni mesi fa dal Messico. Statua che sarà inaugurata ufficialmente domenica 16 giugno, alla presenza di autorità provinciali e messicane, dopo una cerimonia religiosa celebrata dai vescovi di Trento e di Hermosillo.

Da diversi anni tra le comunità di Segno e dello stato di Sonora sono iniziati rapporti, grazie all'opera che tre secoli fa padre Eusebio Chini svolse in quelle terre. Numerose committive di messicani giungevano a Segno dove, in un paese del tutto spoglio, si dovevano giocare forza acccontentare di ammirare la casa in cui il personaggio oggetto della loro venerazione era venuto al mondo.

Già dagli inizi del secolo però, in seguito al ritrovamento dei diari di padre Francisco Kino, negli archivi di Città del

Una grande festa per la nuova statua

stormazione della piazza stessa in luogo monumentale. Cinque anni dopo il ritrovamento, il 2 maggio del '71, alla presenza dei presidenti del Messico Luis Echeverria e degli Usa Lyndon Johnson piazza e mausoleo venivano ufficialmente inaugurati.

La devozione delle genti di Pimeria, la regione dove Eusebio Chini spese ventiquattro anni della propria vita, portò un comitato cittadino di Tucson a commissionare ad uno scultore messicano (Juan Martinez) tre statue equestri di padre Chini, la prima destinata a Tucson, a ricordo della missione di San Xavier del Bac fondata dal missionario trentino, la seconda da porre in opera a Magdalena, nel luogo dove era stata rinvenuta la sua tomba, la terza infine da inviare in Italia, a Segno, paese che diede i

**Chi era Eusebio Chini
Figura
di pioniere
e grande
religioso**

mico e sociale delle tribù Pima, a nord-est del Sonora.

Molte missioni da lui fondate sono oggi fiorenti città degli stati di Sonora e di Arizona; Chini fu esploratore, storiografo, cartografo, pioniere, ranchero, insegnò a quelle genti la coltivazione di alberi da frutto ed ortaggi a loro sconosciuti, introdusse l'allevamento del bestiame e la lavorazione del ferro. «Padre Kino» morì allo scoccare della mezzanotte del 15 marzo 1711, lasciando tra le «sue» genti un segno indelebile, ancora inalterato dopo quasi trecento anni.

Domenica quindi l'inaugurazione di questa terza statua: alle 10.30 messa celebrata da mons. Giovanni Maria Sartori e da mons. Carlos Quintero, vescovo di Hermosillo; alle 11.30 inaugurazione del monumento ed interventi delle autorità; nel pomeriggio festa musical-folcloristica con esibizioni della banda sociale di Tesero, del coro San Romedio e del gruppo folcloristico «Il lacché» di Coredo.

G. S.

LE CELEBRAZIONI DI DOMENICA AVRANNO UN SEGUITO

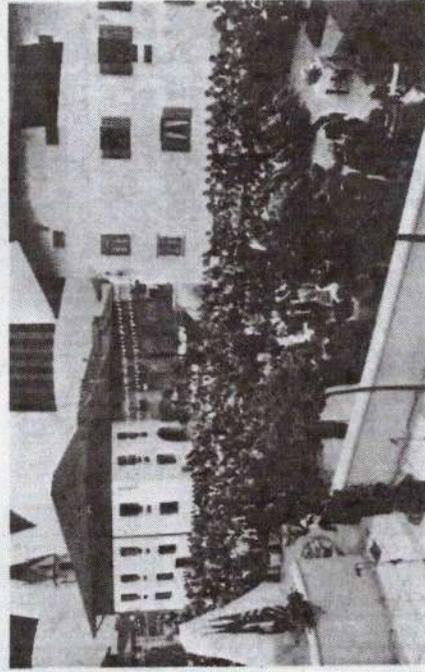
Nel segno di Kino

Nascerà un museo dedicato al missionario Prende corpo l'ipotesi della beatificazione

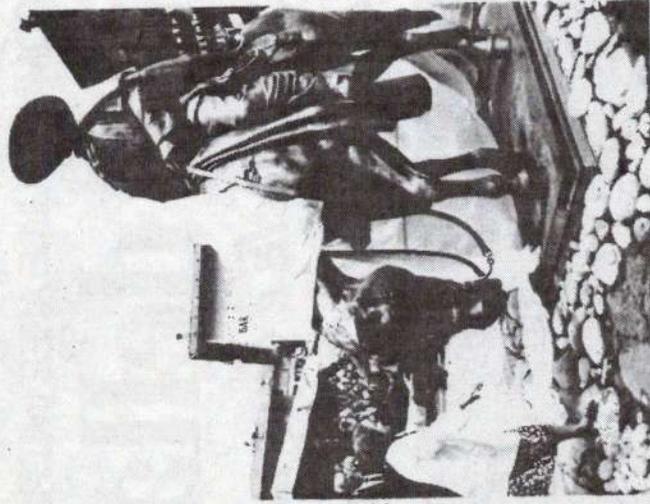
Segno il giorno dopo la grande festa: il gruppo bronzeo di Padre Kino a cavallo, scoperto ieri, domina con il suo notevole profilo la piazza rettangolare del paese dove la vita, dopo mesi di lavori e di preparativi, riprende a scorrere come tutti i giorni.

Davanti vi passano i trattori dei contadini, le casalinghe che vanno a fare la spesa, i bambini che giocano nei primi scampoli di vacanza. Le strade sono ancora imbandierate con i colori delle italiani, messicani ed americani, ma presto spariranno anche questi segni di festa e Segno tornerà il solito laborioso paese di agricoltori e di artigiani.

Ma ormai nulla è più come prima. Ne è convinto il presidente del locale comitato chiniano, Silvio Chini, che ha curato con passione l'allestimento della festa, in stretto contatto con il dottor Marco Viola, funzionario provinciale che da anni segue la vicenda «Kino».



È rimasto l'eco degli inni nazionali di tre Paesi (Italia, Messico e Usa) suonati dalla banda di Tesero e dal coro del paese che ha eseguito gli inni a Kino in italiano e spagnolo; testimonianza anche di una dimensione internazionale assunta da Segno. I legami con i luoghi chiniani dell'Arizona e Sonora si stanno facendo stretti e fre-



La statua di Kino viene scoperta. A sinistra: folla alla cerimonia (Foto Panato)

reo de la Pena, sta lavorando al grande mural che troverà posto nei locali del museo chiniano che Provincia e Comune di Taio hanno in programma di allestire nei prossimi mesi nella casa attigua alla statua.

Il mural raffigura la storia di Kino ed il significato del suo arrivo nella Primeria alta (gli attuali stati di Sonora ed Arizona). Dallo schizzo abbozzato sul cemento, che a poco a poco prende corpo e colore, si intravede il volto luminoso di Kino che trasforma, simbolicamente, le scene di tragedia e di dramma legate all'arrivo in America dei

primi conquistadores spagnoli in segni di speranza, in risultati di civiltà.

Un giudizio impegnativo, ma che appare rispettoso di una vicenda umana e religiosa che ha fatto arrivare la statua di Kino nel Capitol di Washington e nel 1965 ed ora anche, finalmente, nella sua terra di origine. L'inaugurazione del monumento, benedetto dall'arcivescovo di Trento Giovanni Maria Sartori - alla presenza di rappresentanti del parlamento italiano, di autorità regionali e provinciali e del senatore dell'Arizona Dennis de Concini, oriundo di

La toccante testimonianza di padre Bonifacio Bolognani

Casez - è stata anche la festa di quanti, negli anni scorsi, spesso nel silenzio, hanno lavorato e faticato per far conoscere anche nel Trentino il grande gesuita.

Il pensiero va alla memoria del maestro Benedetto Chini che, nei primi anni di questo secolo ha raccolto testimonianze preziose su Eusebio Chini, ricostruendo anche un albero genealogico, magari non perfetto ma comunque di supporto agli studi successivi. E soprattutto a padre Bonifacio Bolognani, che di Kino missionario è stato l'appassionato biografo.

Domenica, nel tendone allestito per l'occasione, introdotto dal giornalista Paolo Magagnotti, padre Bonifacio ha ricordato con commovente i significati profondi della sua devozione per il missionario di Segno, una figura ha detto con commozione che non cessa di stupire ad oltre trecento anni dalla sua scomparsa.

La straordinaria personalità e l'opera del missionario trentino Eusebio «Kino» Evangelizzò Messico e Arizona e accertò la peninsularità della Bassa California

Quel gesuita chiamato **Veste Nera**

«**A** avete delle mappe, padre Juan, che indicano l'ubicazione delle vecchie concessioni spagnole?». «Ce ne sono parecchie che risalgono a quelle tracciate da padre Kino; e nessuno era più qualificato a segnare le linee di confine di quel gesuita che gli indiani chiamavano **Veste Nera**. Era un cavaliere che dava gli stracci a tutti, sia in groppa a un cavallo sia a un mulo. Le sue lunghe galopate avevano qualcosa di prodigioso, e non sono state mai eguagliate né come tempo né come distanza...».

Così lo scrittore americano Walt Coburn nel romanzo 'La Jornada' tratteggia in poche righe la personalità e l'opera del missionario trentino Eusebio Francesco Kino. Vissuto negli anni a cavallo del XVII e XVIII secolo, padre Kino lasciò nelle terre dove operò una traccia indelebile tanto che ancor oggi è venerato e la sua opera è oggetto di continui studi. Il 16 giugno scorso, a 280 anni dalla morte (si spense a Magdalena nel Messico il 15 marzo 1711), a Segno, suo paese natale, è stato inaugurato un monumento alto ben otto metri.

Destinato nel Messico (allora chiamato Nuova Spagna), nella regione di Nord-Ovest, la Pimeria Alta, Kino svolse per 25 anni la sua opera di missionario, esploratore, storico, cartografo, costruttore di Missioni e allevatore. Nato il 10 agosto 1645, Eusebio Chini (o Kino secondo la dizione spagnola) compì gli studi in Germania e nel 1666 entrò nella Compagnia di Gesù. Giunto nel 1681 nella Nuova Spagna partecipò alla spedizione spagnola che tentò, invano, di colonizzare la peni-

sola della Bassa California. Nel 1687 venne inviato ad evangelizzare i Pima del Nord (da essi la regione prese il nome di Pimeria Alta, comprendente una parte dell'attuale stato messicano del Sonora e di quello americano dell'Arizona, all'epoca zona inesplorata e non colonizzata).

Kino e i suoi confratelli volevano trasformare i Pima da pagani in Cristiani, da nemici in alleati, da feroceggianti in allevatori e coltivatori e in gran parte ci riuscirono. Da Dolores, Missione Madre, Kino si avventurò in zone sempre più lontane e sconosciute, catechizzando e fondando numerose missioni tuttora esistenti: Remedios, San Ignacio, San Xavier Del Bac, San Cayetano de Tumacacori. Sulle primitive chiesette in adobe (ossia mattoni d'argilla, sabbia e paglia cotti al sole) costruite da Kino, i Francescani, succedutisi ai Gesuiti, costruirono imponenti edifici

in stile barocco, valga per tutti San Xavier di El Bac presso Tucson in Arizona chiamata 'la Colomba del Deserto'. Evangelizzò i Pima, gli Yuma, gli Opatà e sarebbe riuscito anche con i temibili Apaches se le autorità laiche e religiose non glielo avessero impedito e forse a quella regione sarebbero stati risparmiati altri due secoli di tragici e sanguinosi eventi.

L'arrivo di Kino in Pimeria Alta produsse un'autentica rivoluzione nella società Pima. Fu introdotto per la prima volta bestiame dal vecchio mondo (buoi, cavalli, pecore). L'irrigazione fece 'fiorire' il deserto. Tra le varie specie di piante introdotte, il frumento invernale permise ai Pima di condurre l'attività agricola per tutto il tempo dell'anno. Essi passarono così ad un'economia di stampo europeo basata su pastorizia ed agricoltura. Il cotone Pima è considerato oggi uno dei migliori degli Stati Uniti. I

Pima divennero così gli alleati degli Spagnoli in lotta comune contro gli Apaches; senza il loro aiuto gli Spagnoli non avrebbero potuto difendere con successo la frontiera a Nord-Ovest.

Qualche lettore ricorderà la rievocazione cinematografica di questi aspetti della vita dei missionari contenuta nel film 'I cannoni di San Sebastiano' con Anthony Quinn. Non tutti i cambiamenti introdotti dagli Spagnoli furono però vantaggiosi per i Pima: la lotta contro gli Apaches determinò la militarizzazione di quelle pacifiche popolazioni. Inoltre gli europei portarono anche le malattie (come il morbillo, l'influenza, il vaiolo); quelle stesse malattie che, secondo i più recenti studi, determinarono, più dei massacri perpetrati dai Conquistadores, la scomparsa degli imperi indigeni dell'America Centrale.

Kino è passato alla storia anche per aver accertato scientificamente la peninsularità della Bassa California. I cartografi messicani del XVII secolo ritenevano la Bassa e l'Alta California un'unica isola, la più grande del mondo. Kino accertò la peninsularità della prima trovando una via terrestre ad essa. Nel 1689 il gesuita ricevette in dono dagli indiani del fiume Gila un grappolo di conchiglie azzurre, che egli aveva constatato essere una specie rintracciabile solo sulla costa del Pacifico della Bassa California. Gli indios gli riferirono che le conchiglie erano giunte a Gila per via terra dal lontano Pacifico attraverso il baratto. Ciò significava che la terraferma si estendeva dal Gila alla Bassa California.

La scoperta aveva un'importanza politica: un passaggio terrestre alla California voleva dire la pos-



Nella spedizione del 1701 constatò che il Golfo di California terminava dove il Colorado sfociava nel mare. La costa compiva un'inversione di 360 gradi tornando verso sud; era la prova che la Bassa California era una penisola unita all'Alta California dalla Sierra Madre. Sarà l'editto di Ferdinando VI di Spagna nel 1747 a confermarne la scoperta. La colonizzazione della Bassa California era così più agevole e si apriva la possibilità di colonizzare anche l'Alta California: ciò avverrà un sessantennio dopo; ad opera del francescano Junipero Serra.

I resti mortali di Padre Kino, scoperti nel 1966, riposano nel mausoleo della cittadina messicana di Magdalena de Kino. Nel 1971 è stata introdotta la causa di beatificazione: forse un giorno non lontano torneremo a parlare di questo italiano così poco conosciuto in patria.

Diego Dagli Orti

sibilità di stabilire un porto sul Pacifico contenendo l'avanzata russa nel Nuovo Mondo. Kino iniziò così una serie di viaggi di esplorazione (circa una quarantina) sempre più a Nord-Ovest con l'intento di evangelizzare gli indios e scoprire il passaggio terrestre alla California. Le sue scoperte produssero una

rivoluzione nelle conoscenze dell'epoca: nel 1698 scoprì che il Gila era un affluente del Colorado e che era quest'ultimo a sfociare nel Mar di California. Le numerose mappe che Kino tracciò durante i viaggi, in particolare l'ultima del 1701, sono così precise che si possono usare ancora oggi.

Giornale di "VICENZA"

23-6-91

Inaugurato monumento equestre al grande missionario trentino «Kino», le Dolomiti a Tucson

Ricordata la molteplice attività del gesuita come geografo esploratore, fondatore di città ed apostolo degli indiani

SEGNO. Segno, modesto villaggio montano di 500 abitanti in Val di Non (Trentino), ha vissuto nei giorni scorsi l'inaugurazione del monumento equestre al suo più illustre concittadino, padre Eusebio Kino, missionario gesuita nel Messico.

Padre Kino è giustamente ricordato come apostolo ed evangelizzatore; ma la sua attività pastorale lo ha spinto ad interessarsi di molti altri problemi a favore degli indios ai quali era stato inviato. Egli fu, come si legge ai piedi del monumento che gli fu innalzato nel famoso nazionale di Washington nel 1964, «esploratore, storico, allevatore, fondatore di stazioni missionarie, apo-

di PAOLO CALLIARI

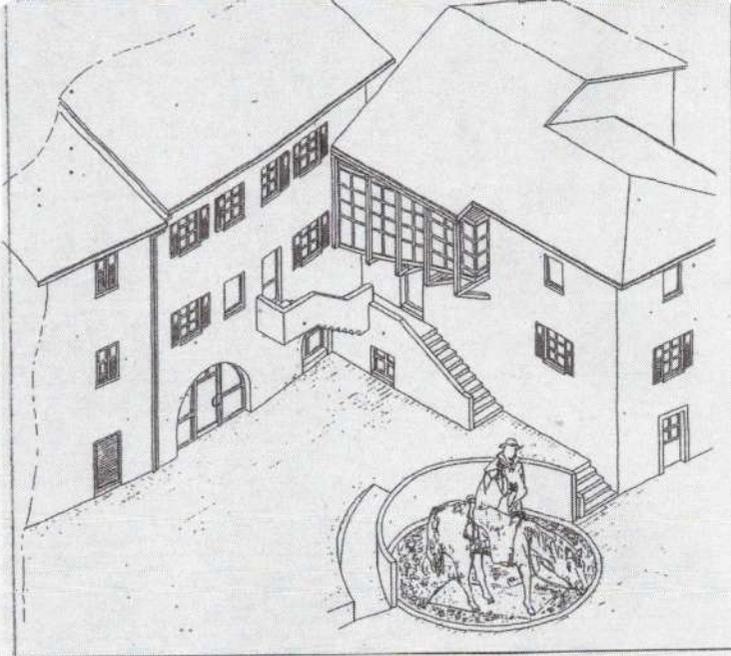
torna alla ribalta in numerosi studi e pubblicazioni sia in Messico, sia negli Usa (particolarmente in Arizona), sia in Italia e soprattutto nel Trentino.

A Segno, dove è nato il 10 agosto 1645, nella piazza principale dedicata al suo nome è stato benedetto dall'arcivescovo di Trento mons. Giovanni Maria Sar-

padre Kino è vissuto, ha lavorato ed è morto. Altre due statue uguali a quella inaugurata a Segno sono state innalzate a Magdalena de Kino (Messico), dove il Padre è sepolto in un grandioso mausoleo, ed a Tucson (Arizona-Usa), città sorta su una missione fondata da p. Chini. Altre 12 città, negli Stati di Sonora e di Arizona, devono la loro origine a p. Chini.

La recente scoperta dei suoi scritti e della sua tomba a Magdalena de Kino (1966) ed il fatto che padre Chini fu il primo a disegnare la California come una penisola, hanno poi moltiplicato gli studi e le pubblicazioni che lo riguardano. Nel 1971 è stato anche innalzato a Hermosillo (Messico) il processo informativo per la beatificazione del missionario, processo che continua regolarmente tanto da fare prevedere la beatificazione nel 1997.

Le solenni celebrazioni a cui ha assistito il paese di Segno, con migliaia di ospiti dai paesi vicini e dalla stessa Trento, non sarà dunque che il preludio ad altre cerimonie: quelle per la prossima beatificazione del grande missionario.



Una piazza per Segno

Vincitore del concorso indetto nella scorsa legislatura, il progetto di rinnovo della piazza di Segno è stato realizzato in tempi contenuti in modo da fornire una adeguata cornice al monumento equestre a Padre Kino (il popolare «Cavallo») ed alle manifestazioni connesse con la sua inaugurazione.



Prospiciente alla piazza, su iniziativa del Comitato chiniano di Segno e grazie alla disponibilità dei proprietari, è stato acquistato un vecchio edificio: la sua posizione, centrale rispetto all'abitato, alle spalle del monumento a Padre Kino, ne fa il corpo ideale per un centro sociale ed un museo chiniano.

Il progetto di ristrutturazione, recentemente approvato ed in parte già finanziato, ne prevede la destinazione appunto a museo chiniano, a sale per associazioni e riunioni, e ad ambulatorio medico al piano terra.

Nelle sale adibite a museo verrà fra l'altro collocato il mural realizzato dal pittore messicano Nereo de la Peña, cui il Consiglio comunale, per aver egli contribuito con la sua opera alla diffusione della conoscenza della figura di Padre Kino, per le numerose testimonianze della sua opera di cui ha fatto dono alla Comunità e, non ultima, per la popolarità di cui gode fra la gente di Taio, ha concesso la cittadinanza onoraria.

La nuova struttura si inserisce coerentemente nell'opera di rinnovo urbano della piazza di Segno e potrà costituire in futuro il fulcro delle attività sociali della frazione rivitalizzando sia la piazza che il paese.

AVVENIRE: 25 giugno 1991

Nuovo Mondo riconoscente col missionario esploratore

Gli indios della Pimeria Alta, nel Nord del Messico, da tre secoli lo venerano come un santo. Ma la figura di padre Eusebio Francesco Chini, noto come padre Kino, è tenuta in massimo conto in tutto il Messico e gran parte degli Stati Uniti. Al punto che una sua statua figura tra i padri della patria, nella "National Hall of Statuary" a Washington. Vi fu posta nel 1965 per iniziativa dello Stato dell'Arizona che si considera fondato da padre Kino.

Eusebio Francesco Chini era nato a Segno, piccolo villaggio della Valle di Non, nel Trentino, il 10 agosto del 1645. Entrò nella Congregazione dei Gesuiti, prima a Trento, quindi ad Hall in Tirolo. Ordinato sacerdote nel 1677 e dopo un periodo di preparazione nel collegio di Siviglia, in Spagna, il 3 maggio 1681 raggiunse Vera Cruz, in Messico. Da lì avviò il progetto che lo tenne impegnato fino alla morte, avvenuta a Santa Magdalena de Kino nel 1711, e cioè l'evangelizzazione e lo sviluppo civile e sociale delle popolazioni che abitavano la Pimeria Alta, a nord del rio Sonora. Fondò missioni, tracciò le prime carte geografiche della zona, scoprì che la bassa California era una penisola...

Per duecento anni il culto a questo singolare personaggio fu tramandato oralmente dalle popolazioni del Messico e degli Stati del Sud degli Usa; fino agli inizi di questo secolo quando negli archivi di Città del Messico vennero alla luce i diari di padre Kino, con la storia delle sue missioni, delle esplorazioni effettuate, delle fatiche patite.

Partì da quei diari la ricerca della tomba del gesuita trentino. Fu localizzata nella città di Magdalena il 19 maggio 1966. In cinque anni

fu costruito un mausoleo, inaugurato, nel 1971, alla presenza di due presidenti: Luis Echeverria per il Messico e Lyndon B. Johnson per gli Stati Uniti. Nella diocesi di Hermosillo fu quindi avviato il processo di beatificazione.

A 25 anni dal ritrovamento delle spoglie mortali, lo Stato di Sonora ha donato una statua equestre del missionario al suo paese natale: Segno. Il monumento ha fornito lo spunto per una celebrazione comunitaria che ha portato in Valle di Non una delegazione di Sonora e dello Stato dell'Arizona. L'arcivescovo di Trento, monsignor Giovanni Maria Sartori, nel corso di una concelebrazione, ha ricordato che padre Chini «fu un uomo incredibile, zelante e insigne, che fece fiorire il deserto attorno a sé, e in 25 anni di vita apostolica fece più di tutti i missionari del suo tempo messi insieme».

Ma padre Kino non è l'unico religioso trentino nel Nuovo Mondo, che si avvia agli onori degli altari. Il prossimo 18 ottobre, a Florianopolis, nello Stato di Santa Caterina, nel Sud del Brasile, il Papa proclamerà



Il monumento di padre Kino a Segno, suo paese natale.

beata la serva di Dio Paolina Visintainer, al secolo Amabile. Nacque a Vigolo Vattaro (Trento) il 16 dicembre 1865. Dieci anni dopo emigrò con la famiglia in Brasile, dove suo padre fondò un villaggio chiamato Vigolo. Amabile cominciò ad occuparsi dei malati e fondò quella che sarebbe poi diventata la Congregazione delle Piccole Suore dell'Immacolata Concezione. Tale Congregazione, approvata dal vescovo locale nel 1895, fu guidata da suor Paolina Visintainer fino al 1909; poi visse come semplice suora altri 33 anni. Morì il 9 luglio 1942.

Alberto Folgheraiter

Da cent'anni tra i giovani

Hanno scelto Casal di Principe, il grosso centro del Casertano alle prese con gravi problemi sociali e di ordine pubblico, per celebrare il loro centenario di fondazione. Qui, in un contesto sociale degradato e bisognoso di una testimonianza cristiana forte, la Congregazione Figlie di Nostra Signora del Sacro Cuore opera con una comunità che gestisce l'unica scuola magistrale di tutto il distretto scolastico (70 mila abitanti).

Fondate da madre Agostina Cassi nel secolo scorso, le Figlie di Nostra Signora si dedicano all'educazione morale e civile della gioventù, specialmente di quella più povera, con scuole di ogni ordine e grado e laboratori; alla cura dei malati e alle missioni, in collaborazione con le parrocchie e le diocesi. Sono attualmente in trecento, con 25 comunità sparse in diverse regioni d'Italia e all'estero.

g.t.



Non è lo storico di Cesarea, ma il titolo di un opuscolo da poco pubblicato. Sulla copertina in lucido è raffigurato un esploratore a cavallo con accanto un cane e una rondine posata su una pianta tropicale: il disegno è di Renzo Tonon.

La pubblicazione in sole 44 pagine fa rivivere, quasi per fotogrammi, un'interessante avventura, ambientata alla Pimeria Alta, tra fiumi e praterie, indios e umori del tempo, focalizzando la figura di uno dei figli più illustri della terra trentina, nato a Segno in val di Non: Eusebio Francesco Chini (1645-1711), in versione indigena «Padre Kino», sacerdote della Compagnia di Gesù. Fu esploratore, cartografo, pioniere nell'introdurre certi tipi di colture e allevamenti; prima di tutto fu però un missionario che annunciò il Vangelo.

E' una figura, come nota giustamente l'autore, ufficialmente finita in uno stato di «ibernazione» durata due secoli, fino agli inizi del '900. Ora, con la fretta del riconosciuto ritardo, ha conosciuto l'onore di monumenti, mausolei, pubblicazioni, dediche, celebrazioni. E' stato un inverno pesante esploso in una sorprendente primavera. La vecchietta di Segno, estasiata davanti al suo grande monumento in piazza si chiede: «Che i lo fàgia sant?»; e dice bene.

Dopo il monumento nel suo paese natale arriva anche questo piccolo significativo omaggio a padre Kino curato da mons. Gino Rizzardi, per i tipi delle Grafiche Argentarium. Un fresco omaggio, offerto con animo e con arte, non senza tocchi sapidi di gergo anaune, che ne rendono gustosa la lettura.

emmegi

VITA TRENTINA

1991

Gesuiti trentini nella luce del V Centenario ignaziano

Due importanti avvenimenti fanno storia nel 1991: il Quinto Centenario della nascita di San Ignazio di Loyola e quello della scoperta dell'America.

Non c'è dubbio che Ignazio di Loyola (Spagna 1491-Roma 1556) è una delle personalità più importanti del Cattolicesimo moderno. Ignazio apparteneva ad una nobile famiglia Basca, anche se venne educato alla corte reale di Castiglia. Mentre era al servizio del viceré di Navarra, riportò una grave ferita nella battaglia di Pamplona, la fortezza-rocca assediata dall'esercito francese.

Non era certamente un cristiano impegnato, ma nella sua convalescenza ebbe a leggere una vita di Cristo, determinando in lui una profonda conversione interiore. Guarito, decise di recarsi a Gerusalemme in pellegrinaggio. Ma volle prepararsi al viaggio con un ritiro spirituale nella famosa abbazia benedettina di Montserrat in Catalogna. Durante tutto un anno fece la stesura degli Esercizi Spirituali, un manuale di spiritualità profonda che sarebbe diventato il manuale-testo dei suoi futuri seguaci. Ripreso il viaggio, Ignazio raggiunge Roma, Venezia e finalmente Gerusalemme. Ritornato in Spagna, studia il latino, a Barcellona e filosofia in Alcalá e Salamanca.

Nel 1528 eccolo a Parigi dove assieme a sei amici, fra cui incontriamo Francesco Saverio, il futuro santo Gesuita pronuncia i voti di povertà e castità (1534). Tre anni dopo essi vengono ordinati sacerdoti. Nel 1538 vengono ricevuti dal papa Paolo III. Nel 1540 Ignazio fece la stesura della Regola che viene approvata dal Papa e nasce il nuovo ordine, denominato: «Compagnia di Gesù». Ignazio ne sarà il primo superiore generale. Il suo sarà il più forte organismo della Controriforma protestante.

Ignazio morì a Roma il 31 luglio 1556. È interessante notare che fu proclamato Santo da Gregorio XV il 12 marzo 1622, assieme a Francesco Saverio, Filippo Neri e M. Teresa di Gesù.

I Gesuiti o Figli di San Ignazio nel Trentino.

Andrea Pozzo (Trento 1642-Vienna 1709). I Gesuiti ebbero modo di farsi notare durante il Concilio di Trento (1545-1563), durante le sessioni che seppero affrontare i complessi problemi della Riforma, ma anche pastoralmente, occupandosi dei poveri e degli ammalati. Il ricordo della loro presenza spinse i consoli della città di Trento nel 1614 ad iniziare trattative per averli come insegnanti della gioventù cristiana. Nel 1625 i Padri Gesuiti poterono iniziare la scuola elementare ed aprire il ginnasio con sette classi, il seminario, la chiesa ed il teatro per le rappresentazioni.

Il luogo della comunità era forse lo stesso edificio comunale in via Larga, ora via Belenzani, alla confluenza di



Padre Eusebio Francesco Chini.

via Lunga, ora via Mancini. Ed è qui che P. Martino Martini e più tardi P. Eusebio Chini di Segno, proseguirono i corsi ginnasiali. Anche Andrea Pozzo, il terzo Gesuita illustre del Trentino, frequenterà queste scuole. Non era di certo un ragazzo di carattere calmo. I genitori ne sono preoccupati assai. Il padre lo manda a copiare pittura nelle chiese di Trento per mesi e mesi. Un tizio, pittore, arriva a Trento e porta con sé il Pozzo a Como, a Milano e sarà qui, al San Fedele che il Pozzo si farà religioso Gesuita, come fratello.

Andrea Pozzo è pittore e architetto. Come pittore esordisce a Mondovì (1676-1679) in San Francesco Saverio realizzando la Gloria di Sant'Ignazio (1685-1699). Da Mondovì il Pozzo passa a Como e vi resterà per due anni. Quando egli volle esprimere il desiderio di conoscere i grandi maestri di Venezia e di Roma, il suo maestro lo cacciò di casa. Eccolo a Milano dove ottiene successi sperati nella pittura. Da Milano passa poi a Genova, quindi a Novi Ligure. È di questo periodo pittorico che egli s'incontra con il celebre Rubens. In Liguria il Pozzo lascerà capolavori di pittura in Genova e in San Remo. La sua fama pittorica raggiungerà Torino ed egli sarà invitato dalla corte stessa. Se in Liguria il Pozzo sarà nutrito di pittura veneta, nei tre anni di permanenza a Torino seguirà altri modelli, sollecitando la sua rinnovata fantasia, sulla scuola di Guido Reni e la scuola pittorica di Bologna. Da Torino egli passerà a Modena. Frattanto il Preposito generale di Ro-

ma, padre Oliva, insiste per averlo in Roma. Ed è qui che il Pozzo dipinge la Casa Professa del Gesù ed il corridoio che porta alle stanze già di San Ignazio. La sorpresa degli artisti romani riconobbe nel Pozzo un grande artista di fronte al capolavoro della volta della chiesa di San Ignazio. Seguirà poi la decorazione della cappella di San Luigi Gonzaga, terminata nel 1698.

Da Roma il Pozzo verrà invitato a Vienna e contemporaneamente di nuovo a Torino. Egli deciderà di raggiungere Vienna. E parte per quella città. Lascia Roma nel 1702, si ferma a Firenze ed in Toscana durante il 1703, poi raggiunge Trento e alla fine di quell'anno raggiungerà Vienna. Anche in Trento egli venne operato di lavoro e di commissioni. Di certo del Pozzo abbiamo un suo Autoritratto, oggi conservato nel Castello del Buonconsiglio, accanto ad eventuali schizzi e bozzetti destinati a scolari.

Alla fine del 1703, il Pozzo arriva a Vienna. Vi resterà per cinque anni e questo fino alla sua morte. Di questo ultimo periodo della sua vita, certamente di suo, abbiamo una «Madonna Assunta» e la decorazione del salone della Villa Liechtenstein. Egli morirà in Vienna nell'agosto del 1709.

I cataloghi della Compagnia di Gesù attribuiscono per una lunga serie di anni ad Andrea Pozzo la qualifica di pittore. Ma il Pozzo è anche architetto, anche se in lui prevale il pittore. Già nel Trentino egli si dedica a studi di prospettiva, soprattutto nei «teatri sacri», ma sempre a contatto con i mag-

giori maestri che operano: il Pellegrini, il Borromini, Giovenale Boetto a Torino, il Bernini, Carlo Fontana, il Vignola ed il Palladio.

Negli anni 1675-1677, si trova a Mondovì per la pittura, come dicemmo, ma anche per l'architettura, accanto al Boetto. Si tratta della sceneggiatura per i «Sepolcri» della Settimana Santa o per le Quarant'ore. Così l'allestimento dei «Teatri Sacri» lo coinvolge a Milano, ed in seguito a Roma. Vi sono poi le varie strutturazioni di absidi, di colonne, di altari, degli altari di Sant'Ignazio e di San Luigi, con sensibilità barocca. Certamente gli altari occupano nel Pozzo un posto rilevante. Tutto questo in Mondovì, in Verona, a Roma, ecc. Interessante l'altare del Santuario della Madonna delle Grazie in Arco, con il fondamentale arco palladiano. Nel secondo volume del Trattato di prospettiva sono riprodotti i progetti per la facciata della basilica di San Giovanni in Laterano, in Roma, nel 1699. Purtroppo il suo progetto non vincerà il concorso. Sarà scelto quello di Alessandro Galilei.

È comunemente accertata è pure l'opera architettonica del San Ignazio di Ragusa (Dubrovnic) in Jugoslavia e il Duomo di Lubiana (San Nicolò). Questo fu progettato in Roma, ma i lavori furono diretti da altri architetti (1701-1705).

Il Pozzo lasciò Roma nel 1702. Lo troviamo in Montepulciano per la costruzione della chiesa del Gesù, di Santa Maria dei Servi, di Santa Chiara ed altre chiesette. È probabile che il Pozzo abbia lavorato la facciata di S. Maria Maggiore di Trieste e del Collegio dei Gesuiti di Belluno. Certamente non possiamo dimenticare la stupenda chiesa di San Francesco Saverio in Trento nell'anno 1708 e questo per il disegno, non per l'esecuzione dei lavori.

Martino Martini (1614-1661). Matteo Ricci di Macerata è il Gesuita che ha avuto il merito di aver capito che ogni cultura deve essere veicolo per esprimere nella vita nel popolo cinese e quindi di ogni popolo una crescita umana e che fede e cultura possono essere vissute nei termini di ogni cultura e si arricchiscono a vicenda.

Fu Martino Martini, cittadino di Trento, che seppe creare una coscienza di rispetto per la cultura cinese e per i suoi valori morali e religiosi. Con Matteo Ricci forma un binomio davvero fortunato ed unico. Il Ricci esporta in Cina una cultura europea, mentre Martini esporta in Europa la ricchissima civiltà cinese. Egli è una coscienza di incontro fra l'Europa e l'Oriente, la Cina. Ma è pure interessante far notare che nella storia del secolo XVII risaltano due figure di primo piano: Martino Martini per la Cina, estremo lembo dell'Oriente ed Eusebio Francesco Chini di Segno in Val di Non per l'Occidente o Sud-Ovest degli Stati Uniti,

ambidue figli di San Ignazio, storiografi e geografi. Martini potrà fare un viaggio di ritorno in Europa (Trentino) e potrà esportare una civiltà cinese di grande valore: il Chini non ritornerà più in Europa e morirà fra gli Indios ridotti ad uno stato tribale, ai confini degli Stati Uniti.

Fatto importante la nascita di Martino Martini in Trento, il 20 settembre 1614. Figlio di Andrea Martini, nato a Besagno di Mori, ma trasferitosi a Trento alla fine del sec. XVI. Un anno prima della nascita di Martino, il padre otteneva la cittadinanza di Trento. Martino Martini nasceva in Trento nei pressi del «Canton» alla confluenza di via Suffragio e via San Pietro. Lo stesso giorno della nascita egli riceveva il Battesimo nella chiesa di San Pietro, come attesta il documento dell'archivio parrocchiale (Libro dei Nati, II, anni 1598-1628). La famiglia Martini godeva di nobiltà.

Il padre Andrea fu console della città di Trento. Frequentava le scuole cittadine, ed in seguito il Ginnasio dei Padri Gesuiti. Aveva 18 anni il Martini quando lasciava Trento per Roma per seguire la sua vocazione religiosa e missionaria, subito dopo la morte del padre Andrea nell'agosto del 1630. La casa del Noviziato aveva sede a San Andrea al Quirinale. Dopo il Noviziato, il Martini passa al Collegio Romano per gli studi superiori di Retorica e Filosofia. Nel 1640 parte per la Cina e vi giunge solo nel 1643, dopo un viaggio avventuroso e difficile. In Cina vi giunge nel 1643, ma fino al 1650, causa la guerra della Dinastia dei Ming contro i Tartari, è costretto a continue fughe.

Nel 1651 parte per Roma per difendere i famosi Riti Cinesi e vi giunge dopo due anni di prigionia nell'isola di Giava, prigioniero degli Olandesi. Per due anni egli viaggia l'Europa per contatti culturali ed editoriali dei suoi scritti. Ritorna in Cina, viene sequestrato dai pirati, affronta un naufragio di mare, e vi giunge nel 1659. Il 6 giugno del 1661, muore ad Hang-chou nel Chekiang, luogo della sua attività missionaria. Aveva solo 47 anni.

È rilevante il contributo che il Martini ha esercitato in Europa come storico e geografo della Cina. Possiamo affermare che Martino Martini è il primo storico della Cina in Europa nel senso classico della parola. Egli scrive autentica storia e presenta dati geografici in modo responsabile. Il suo stile letterario è frutto di preparazione scientifica accurata. Martino Martini è il primo scrittore europeo ad affrontare la storia antica della Cina con la sua opera: «Sinicae Historiae Decas Prima». E possiamo dire pure per la storia contemporanea con il «Bello Tartarico», ma soprattutto per aver saputo presentare in forma sistematica la geografia della Dinastia Ming, della Corea e del Giappone con il suo «Novus Atlas Sinensis».

Illustri scrittori lo definiscono: «geografo eccellente», «il padre della geografia cinese», oppure «il padre della scienza geografica sulla Cina». L'Europa prendeva coscienza di un loro contatto fra l'Europa e l'Oriente della Cina. Il Martini fu un uomo di scienza e di cultura completo: seppe unire fede e scienza, creando un dialo-

go fra Occidente ed Oriente, creando una coscienza universale ed ecumenica.

Eusebio Francesco Chini (1645-1711), il 14 febbraio 1665, nella «National Hall of Fame», cioè il «Famedio» degli uomini più illustri degli Stati Uniti, veniva dedicata una statua al padre Eusebio Francesco Chini, il missionario trentino di Segno in Val di Non. Ma già nel 1961, padre Chini veniva onorato nel Trentino, in occasione dei 250 anni dalla sua morte, e contemporaneamente in quell'anno venivano ricordati i 300 anni dalla morte di padre Martino Martini, ispiratore del Chini, come missionario.

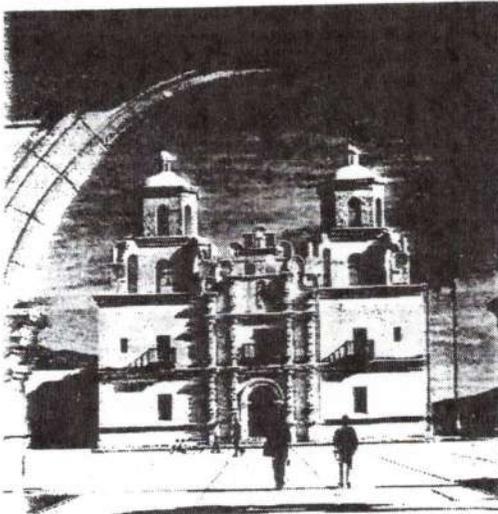
Padre Eusebio Francesco Chini aveva 9 anni quando il Martini passa per Trento, di ritorno dalla Cina. Non sappiamo se il Chini lo abbia incontrato. Tuttavia costui scriverà nei suoi diari: «Ho sempre avuto una inclinazione forte per la conversione della Cina... dietro suggerimento dei miei superiori, mi sono dedicato alle scienze matematiche, molto conosciute in Cina. Chiesi di essere inviato alla Cina, dove

Per quindici anni si dedica alla sua formazione religiosa e scientifica. La sua eccellente formazione scientifica è straordinaria e viene invitato dai Duchi di Baviera ad insegnare nelle università. Ma Chini sogna la Cina, sulle orme della fama di Martino Martini. Ma i superiori di Roma dispongono altrimenti e lo destinano al Messico.

Parte da Genova il 12 giugno 1678, con altri 17 missionari. Parte per la Spagna, ma per varie fortunate circostanze, raggiunge Vera Cruz nel Messico solamente il 3 maggio 1681. Solo nella primavera del 1683 raggiunge la California Bassa quale missionario, con l'impegno di missionario, giudice ecclesiastico e cosmografo reale, al seguito della spedizione spagnola dell'ammiraglio Antillon-Atondo. Dopo tre anni la spedizione fallisce. P. Chini prende altre direzioni verso il Nord del Messico. Cosari, un avamposto allora della civiltà cristiana, vedrà il Chini come protagonista per 24 anni. Cosari prenderà il nome di «Nostra Signora dei Dolori» o semplicemente «Dolo-

le missioni dei Gesuiti a Città del Messico. Chiedeva aiuto in missionari e invio di campane per le sue chiese. La risposta, in data 1 febbraio 1710, fu negativa. Ma ci fu pure una comunicazione di una notizia dolorosa, terribile: il vescovo di Durango ed il re di Spagna ordinavano la soppressione delle missioni. Non sappiamo se p. Chini fu a conoscenza di questo ordine perentorio. Attorno alla figura di p. Chini c'è silenzio! Certamente per p. Chini è comunque la fine. In occasione della Dedicazione di una chiesa in Magdalena, a pochi chilometri da Dolores, p. Eusebio Chini sviene durante la celebrazione della Messa. Gli Indiani accorsi e presenti alla cerimonia, lo trasportano in casa. Poco dopo la mezzanotte del 15 marzo 1711, p. Eusebio Francesco Chini moriva. Aveva 66 anni!

Le vicende storiche che seguirono alla morte di p. Chini non furono certo confortanti! Uno ad uno scomparirono gli uomini che gli furono vicini. La Pimena Alta perderà del suo prestigio.



Edifici sacri e iconografie lungo gli itinerari missionari di padre Chini.



aveva vissuto e lavorato il mio "parente" p. Martino Martini».

Martini era davvero parente del Chini? Lo storico Bolton non ne dubita. Tuttavia io credo che questa espressione «parente» (espressione usata da Chini), voglia significare invece una parentela spirituale, o di appartenenza allo stesso Istituto della Compagnia di Gesù. Chini viene dalla Valle di Non, mentre il Martini, benché nato a Trento, proviene da Besagno di Mori, per via di padre. Potrebbe anche darsi che ci sia un legame di parentela per parte di donne. Comunque il dubbio rimane irrisolto.

Eusebio Francesco Chini nacque in Segno, nella Pieve di Torra in Val di Non, il 10 agosto 1645, quindi 31 anni dopo p. Martini. P. Chini era figlio di Francesco e Margherita, eredi di una nobiltà concessa da Carlo V nel 1529.

Eusebio Chini, dopo le prime nozioni elementari presso il parroco del luogo, passa a Trento presso i Padri Gesuiti per il Ginnasio. Diciottenne parte per l'Austria e la Germania per gli studi superiori. Entra nella Compagnia di Gesù in Landsberg in Germania all'età di vent'anni.

res». Qui il Chini avrà il suo quartiere generale di missionario e saprà creare una catena di missioni che trasformeranno quelle terre desertiche e inesplorate in fiorenti regioni.

Siamo al 31 marzo 1687. Da «Dolores» il Chini partirà per numerosi viaggi di esplorazione e di apostolato nelle terre degli Indios Pima, Papago, Yuma, Còcopa e Cocomaricopa. Sono regioni esplorate da p. Chini da solo, o accompagnato da esploratori spagnoli ed altri missionari che lo raggiungeranno e che lavoreranno con lui.

È questo il secondo periodo della sua vita apostolica che abbraccia gli anni che vanno dal 1698 alla sua morte. Sono gli anni più fecondi in cui il missionario punta lo sguardo verso i fiumi Gila e Colorado e realizza le sue esplorazioni. Le sue missioni erano ormai consolidate in mano di ottimi missionari.

Il suo progetto era quello di collegare il suo campo di lavoro con la California, per via terra. Voleva costruire una nave, ma deve desistere per ordine dei superiori. Il 16 settembre 1709 scriveva una lettera al procuratore del-

Arriveranno alcuni missionari tedeschi nel 1733. Ma ecco nel 1750 il saccheggio e la devastazione delle missioni da parte degli stessi Pima. In seguito ci fu la soppressione della Compagnia di Gesù. Nel 1768 arrivano i Padri Francescani, ma nel 1828, il governo americano ordina l'abbandono delle missioni. Ci sarà un risveglio nel 1859, ma intanto il tempo e gli uomini avevano distrutto chiese, missioni e le grandi opere di p. Chini.

Perfino la sua memoria venne oscurata e avvolta in una cortina di silenzio ed i suoi scritti sepoliti negli archivi e smarriti. P. Chini verrà riscoperto quando il territorio dell'Arizona verrà incorporato agli Stati Uniti come 48° Stato. È l'inizio della riscoperta del missionario trentino nei suoi scritti e viene ricostruita la sua personalità come missionario, scrittore e geografo, fino alla sua glorificazione nel Famedio di Washington, il 14 febbraio 1965. Il 9 maggio dell'anno seguente 1966, venivano scoperte le ossa di p. Chini in Magdalena di Sonora, città che prenderà il nome di «Magdalena de Kino».

P. Bonifacio Bolognani

A Segno, paese natale, scoperto un monumento a ricordo di padre Chini

Kino, grande missionario

"I cittadini di Tucson e della contea di Pima, Arizona, donano al suo paese natale questa statua nel riconoscimento dell'opera coraggiosa e generosa da lui compiuta a favore dei popoli della Pimeria Alta".

E' la dedica al grande missionario noneso padre Eusebio Francesco Chini, impressa sul monumento in bronzo, opera di Julian Martinez, che è stato inaugurato domenica scorsa, 16 giugno, a Segno in una festa di popolo alla quale hanno partecipato le massime autorità ecclesiastiche e civili delle terre nelle quali padre Kino "fece fiorire il deserto attorno a sé e in 25 anni di vita apostolica - come ha scritto il gesuita Balhasar - fece più di tutti i missionari del suo tempo messi insieme". Tra i 30 sacerdoti che hanno concelebrato la S. Messa con l'Arcivescovo c'erano anche il vescovo trentino di Huari in Perù, mons. Dante Frasnelli, le rappresentanze delle diocesi di Hermosillo e di Tucson. Tra le autorità civili sono intervenuti i rappre-

sentanti degli stati di Sonora (José Romulo Felix) e Arizona (Alexander Scott), il console Usa a Milano Peter Semler, il senatore americano Dennis De Concini, oriundo di Casez, mentre la commemorazione ufficiale è stata tenuta da padre Charles Polzer, postulatore della causa, che ha riproposto i tratti salienti della figura di padre Chini. Il Trentino ha porto il suo saluto nelle parole del presidente Ma-Iosini, del sindaco di Taio Gino Perenthaler, del presidente del comitato chiniano Silvio Chini e del comitato frazionale di Segno, Alberto Chini.

Alle manifestazioni, durante le quali nel pomeriggio il biografo padre Bonifacio Bolognani, profondo conoscitore di "Kino", ha parlato sulla sanità del missionario, sono intervenuti anche la Banda di Tesero, i Lacchè di Coredo e il coro S. Romeo di Romeno.

Nella sua omelia l'Arcivescovo di Trento ha collegato il Vangelo domenicale sulla parabola del seme all'opera di Chini, sot-

tolineando come anche il missionario sapeva trarre dalla natura le immagini per annunciare il regno di Dio: «gli indiani sedevano accanto al fuoco con lui fino a notte inoltrata e lui predica, in armonia con le usanze indiane».

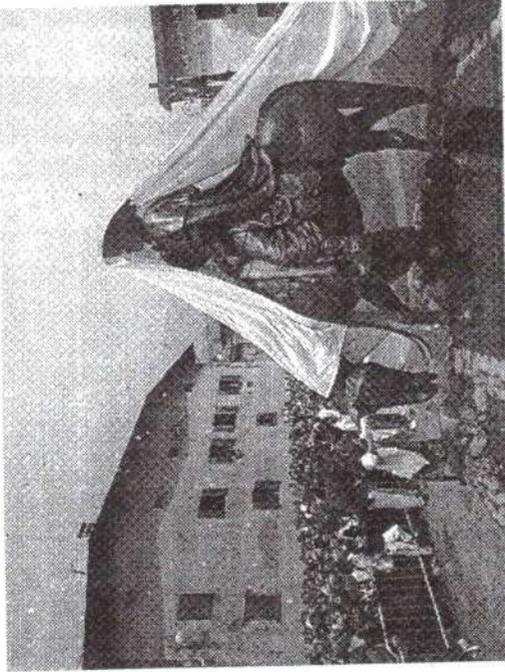
Dalla parabola del seme mons. Sartori evidenziava la priorità assoluta di Dio ("è lui che fa crescere"); anche padre Chini agiva con piena fiducia nella potenza della parola di Dio e confidava nella forza dell'azione, seguendo tre elementi essenziali nella sua azione missionaria.

«Al primo posto collocava l'azione: l'accettazione degli indiani come persone. Al secondo posto poneva i doni e la generosità nel cibo e nel vestiario: era anche questo un segno di amore. Al terzo posto l'esigenza di recarsi fra i più reietti e abbandonati e prendere le loro difese di fronte alle minacce dei potenti. In questo modo egli prepara-

va il terreno per seminarvi la parola».

Mons. Sartori osservando poi che "il cristiano deve essere sempre ricco di speranza, certo del trionfo finale del regno di Dio" ha sottolineato l'indomabile ottimismo che sorresse l'attività apostolica di padre Chini, fondata su sei regole che egli attribuì al martire padre Gaetano per gli indigeni, sincero amore e carità cristiana; preghiera, personale e fraterna; lavoro, dedizione totale e profonda; disciplina, autodisciplina che fornisce il buon esempio; pazienza; fede nella grazia di Dio. «Qui - commentava l'Arcivescovo di Trento - sta il segreto di padre Chini, figura gigantesca di scienziato, esploratore, architetto, cartografo, diplomatico, civilizzatore, scrittore. Grande soprattutto come missionario».

L'omelia si concludeva con il proposito di custodire fedelmente i suoi insegnamenti: «La nuova evangelizzazione sarà efficace se saprà accogliere fedel-



Lo scoprimento della statua ad opera di una lontana discendente della famiglia Chini, Cesarina Chini (foto Gianni Zotta).

mente la parola di Dio che ci viene dalla creazione e dalla rivelazione e saprà adattarla alla capacità di comprensione dell'uomo di oggi. Sarà feconda soprattutto se sarà fatta con la pazienza, la fiducia, la speranza, l'amore di padre Chini che speriamo un giorno di venerare sugli altari».

A proposito della causa di beatificazione iniziata nel 1971 (a Segno era presente il postulatore padre Gomez Padilla), la diocesi di Trento ha colto quest'occasione per confermare la piena adesione al processo av-

viato: «auspichiamo - ha detto mons. Sartori - che esso possa concludersi in tempi brevi con un pieno riconoscimento da parte della Chiesa dell'opera gigantesca e delle virtù eroiche di padre Chini».

Intanto, i nonesi hanno deciso di allestire anche un museo permanentemente a Segno che documenti, assieme al monumento, la figura e l'opera del missionario, del quale a Washington dal 1965 è dedicata una statua nel Famedio del Capitol, fra i grandi della storia degli Stati Uniti.